

## **Il questore Faraoni: «Vogliono inquinare la democrazia»**

claudio laugeri, massimo numa

Sono stati arrestati i due anarchici protagonisti del mancato assalto al Duomo di venerdì scorso, in cui tre poliziotti sono rimasti feriti. Accusa, resistenza e lesioni. Sono XXXX XXX, 20 anni, e XXXX XXXX, 27, entrambi studenti. La mamma di XXXXX, la psicologa XXXX XXXX, ha diffuso un appello on line, in cui, tra l'altro, afferma: «Mio figlio è antifascista, antirazzista e NoTav. Studia Scienze Politiche e ha tutti 30: studia, pensa, si informa. Perché hanno arrestato proprio lui? Castigarne uno per colpirne cento?».

E ieri una sessantina di anarchici hanno sfilato, senza incidenti, a Porta Palazzo contro i blitz di Digos e procura. Poi, nel tardo pomeriggio, presidio di solidarietà agli arrestati davanti alle Vallette. XXXXX, poiché incensurato, è stato scarcerato ieri su ordine del pm Alessandro Sutura Sardo, mentre XXXX, che ha precedenti di polizia, è ora agli arresti domiciliari. All'azione anti Sindone c'erano anche i leader, XXXX XXXX e XXX XXX, già arrestati nel febbraio scorso. Ma, questa volta, sono rimasti in seconda linea. Davanti, ragazzini incensurati e sconosciuti anche alla Digos.

Le azioni dirette delle frange più estremiste della galassia anarchica sono state al centro della relazione del questore Aldo Faraoni, in occasione della Festa della polizia, che s'è celebrata ieri all'Auditorium Rai: «Network itinerante del disordine e della violenza organizzata, soggetti provenienti da più realtà geografiche».

Alla festa per i 158 anni della polizia, il primo filmato per illustrare l'attività degli agenti è il «G8» dell'università, dove è esplosa la guerriglia di antagonisti e anarchici contro le forze dell'ordine. Seguito da altri scontri di piazza e svariati attacchi a punti considerati «strategici». Dal «G8» a ieri, svariate operazioni della Digos hanno contrastato le manifestazioni violente.

«L'attività è stata indirizzata verso aggregati di stampo anarco-insurrezionalista che tentano, con cadenza costante, di inquinare e condizionare il vivere democratico attraverso azioni antisistema» è la sintesi del questore. Tra i bersagli di queste persone ci sono i Centri di identificazione e di espulsione (Cie), con tutto ciò che è collegato: dalla Croce Rossa (li gestisce), alle aziende che si occupano dei servizi. Per il contenimento delle aggressioni e degli attacchi anarchici a questi obiettivi, «si è fatto ricorso ad una misura di prevenzione, come la sorveglianza speciale» ricorda il questore. Ma «questa misura, che aveva mostrato una qualche efficacia sul piano pratico, è stata al momento revocata, in attesa di ulteriori vagli» aggiunge Faraoni.

Il tema dell'effervescenza del mondo antagonista richiama il problema della «richiesta di sicurezza» dei torinesi. Secondo il questore, «non vi è soltanto il timore delle aggressioni vere e proprie della criminalità predatoria e del crimine da strada, ma vi è anche il fastidio per il degrado urbano, i gesti vandalici, le scritte sui muri, più in generale per la mancanza di decoro che ne consegue e la diffusione di comportamenti ispirati a cattiva educazione». E questo perché «il cittadino vive la sicurezza come qualità della propria vita». Per questo, da un anno è attiva nella Squadra Mobile (a Torino come nel resto d'Italia) una sezione impegnata al contrasto del «crimine diffuso». Il questore vuole ridurre i furti (16 mila 615 nel 2009, 5 mila 558 nei primi quattro mesi di quest'anno) e le rapine (716 nel 2009, 284 da gennaio a oggi).